

ROSARIO PINTAUDI & PIETER J. SIJPESTEIJN

PAPIRI TARDO-BIZANTINI CONSERVATI ALLA BRITISH LIBRARY

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 78 (1989) 103–115

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn

Papiri tardo-bizantini conservati alla British Library*

La British Library conserva sotto i nrr. d'inventario P.Lond. 2786-2822 e 2824-2849 una serie di papiri che, secondo i dati relativi all'acquisto, appartengono al cosiddetto Archivio di Dioskoros.¹ In molti casi si tratta soltanto di piccoli frammenti che conservano resti di documenti assai mutili;² nel presente lavoro pubblichiamo quei testi che riteniamo migliori, in quanto meglio conservati.³ I testi **1-5** appartengono con tutta sicurezza al predetto Archivio; non si hanno però elementi decisivi per ascrivervi pure i nrr. **6 e 7**, che potrebbero provenire dalla zona Hermupolis / Antinoupolis.⁴

1

Ricevuta per κωμητικά (P.Lond. inv. 2841)

Phthla

cm 30,8 x 9,2

VI sec. d.C.

↓

Tafel IVa

† δέδωκεν Ἀπολλῶς Διοσκώρου δ(ιὰ) Φοιβάμμωνος Τριαδέλφου εἰς λ[όγ](ον) δημόσιον
 κωμ(η)τ(ικῶν) κώμ(ης) Φθλᾶ β
 κατ[αβο]λ(ῆς) κανόνος πρώτ(ης) ἰνδ(ικτίωνος) κεράτια ἕξ τέταρτον, γί(νεται) κ(εράτια)
 ζδ ζ(υγῶ). ὁ μεγαλοπρεπέστα(τος) πάγαρχον Ἰουλιαν[ός]
 [ἰλλούστρ]ιος δι' ἔμοῦ Πνίννου βοηθ(οῦ) στοιχεῖ μοι τὸ ἐντάγιον ὡς πρόκ(ειται). ἡ ἁγία
 τριάς. tracce

* Ringraziamo il collega T. S. Pattie per l'autorizzazione alla pubblicazione in questa sede. Il collega ed amico J. Gascou ha messo a disposizione, dopo una lettura della prima stesura di questo lavoro, la sua esperienza e cortesia; dietro sua richiesta presentiamo le seguenti correzioni a SB XVI 12370 (ed. pr. in BIFAO du Centenaire, Suppl. au n° 81, 1981, p. 427sgg.): 1. I. (ὑπὲρ) ἀδεσπότην (cfr. Gascou - MacCoull, p. 109); 2. forse Εὐθύμ[ιος]; 3. solo una volta τοῦ, chiaramente leggibile; 4. I. δ(ιὰ) τοῦ ἀ[δε]λ(φου) Διοσκώρου.

¹ A parte, ovviamente, i dati interni che la lettura dei testi permette chiaramente di fare. Si cfr. P.Hamb. III, p. 185sg.; in questi ultimi anni molti sono i testi appartenenti a questo Archivio che hanno visto la luce, cfr. J. Gascou - L. S. B. MacCoull, *Le cadastre d'Aphroditô*, in *Travaux et Mémoires* 10, 1987, p. 104 (si cita d'ora in avanti: Gascou - MacCoull); A. Calderini - S. Daris, *Dizionario dei nomi geografici e topografici dell'Egitto greco-romano*, Supplemento I, Milano 1988, p. 72. Cfr. anche L.S.B. MacCoull, *Dioscorus of Aphrodito. His Work and his World*, Berkeley - Los Angeles - London 1988.

² Exempli gratia: P.Lond. inv. 2839 è una ricevuta; dei quattro mutili righe si può decifrare: 1) † π(αρά) τῶν ἐν[δοξ(οτάτων) πα]γ[ά]ρχ[ων] διὰ τοῦ δεῖνος τῶ δεῖνι; 2) ἐδεξάμεν (sic) καὶ πεπλήρωμαι παρὰ σοῦ tracce ἕκτης ἰνδ(ικτίωνος); 3) σίτου ἀρτάβας τέσσαρας, γί(νονται) σίτου ἀρτάβας (sic) δέσσαρας (sic) ἐκ πλήρους; 4) Ψάτης πρ(ονοητής) tracce [στοιχεῖ] μοι ἡ ἀποχή ὡς πρόκ(ειται) λοιπ(ὰ) tracce κερ(άτια) δL. Molti frammenti appartengono a liste di tasse. In generale sarebbero degni di una pubblicazione soltanto nel caso si rivelassero parti di altri documenti già pubblicati, o se i frammenti potessero, riuniti, dar luogo a testi di una certa consistenza.

³ Ad eccezione del nr. **6** tutti gli altri papiri mostrano bene in evidenza tracce di piegatura.

⁴ La presenza del nome Καλέ nel testo nr. **6**,10 ci potrebbe indirizzare al nomos Hermopolites; cfr. il nome proprio Πκαλέ nel codice Skar (CPR V 26).

4 [† δέδωκεν] Ἀπολλῶς Διοσκόρου δ(ιὰ) Φοιβάμμωνος Τριαδέλφ(ου) εἰς λόγον δημόσιον
 κωμ(η)τικῶν κ[ώμ(ης)]
 Φθλᾶ γ κατ[αβ]ολ(ῆς) κανόνος πρώτ(ης) ἰνδ(ικτίωνος) κερᾶτια ἕξ τρίτον δωδέκατον,
 γί(νεται) κ(ερᾶτια) ς γι[β.]
 ὁ ἐνδοξ(ότατος) [πά]γ[α]ρχ(ος) Ἰουλιᾶ[νός] ἰλ[λοῦ]στρ(ιος) δι' ἐμ[οῦ] Πνίννου βοηθ(οῦ)
 ἕξ[έδω]κ(α) τὸ ἐντάγιο[ν] ὡς] πρόκ(ειται).
 ἡ ἁγία τριά[ς].]

1 Διοσκόρου; κωμ^{TR} pap., anche al r. 4 2 πάγαρχος

† Apollos, figlio di Dioskoros ha pagato per mezzo di Phoibammon, figlio di Triadelphos nel tesoro della civitas, per le tasse dei villaggi del villaggio di Phthla per il secondo versamento del canone della prima indizione sei keratia e un quarto, in totale $6\frac{1}{4}$ k(eratia) secondo lo standard. Il magnificentissimo pagarchos Julianos, illustrios, attraverso me, Pninnos assistente, è d'accordo con la ricevuta come sopra scritto. La Santa Trinità. ...

† Apollos, figlio di Dioskoros ha pagato per mezzo di Phoibammon, figlio di Triadelphos nel tesoro della civitas, per le tasse dei villaggi del villaggio di Phthla per il terzo versamento del canone della prima indizione sei keratia e un terzo e un dodicesimo, in totale $6\frac{1}{3}\frac{1}{12}$ k(eratia). Il magnificentissimo pagarchos Julianos, illustrios, attraverso me, Pninnos assistente, ha emesso la ricevuta come sopra scritto. La Santa Trinità.

Il papiro, che è praticamente integro ai margini, è danneggiato da lacune, e in alcuni punti l'inchiostro è totalmente svanito. Il testo è scritto contro le fibre; il verso è bianco. I margini sono stati lasciati vuoti per ca. 1-2 cm.

Si riportano due ricevute di due successivi versamenti per le tasse dei villaggi (κωμητικά) effettuati da Apollos, figlio di Dioskoros, attraverso un intermediario; si cfr. per simili testi e.g. P.Lond. V 1665 introd.; SB XVI 12370. Interessante il fatto che le due ricevute siano scritte sullo stesso papiro (cfr. il testo nr. 2).

1. Apollos, figlio di Dioskoros è il padre del poeta/notaio Dioskoros di Aphrodito; si veda J. G. Keenan, Atti XVII Congresso, Napoli 1984, III, p. 957sgg. La grafia Διοσκόρου per Διοσκόρου è ricorrente.

Per Phoibammon, figlio di Triadelphos, cfr. J.G. Keenan, BASP 17, 1980, p. 145sgg.

Pensiamo di mettere in rapporto δημόσιον con λόγον, per quanto avremmo dovuto aspettarcelo prima di λόγον (cfr. M. Gelzer, Studien zur byzantinischen Verwaltung Ägyptens, Leipzig 1909, p. 94); gli editori di P.Lond. V 1665, 1666 e di P.Cairo Masp. I 67045 - 67047 leggono, integrano, risolvono δημοσίων, che pare sia da connettere a κωμητικῶν.

κωμ(η)τικῶν): cfr. Gascou - MacCoull, p. 113 sg.; Cl. Wehrli, Acts XVIth Congress (= ASP 23), Chico 1981, p. 488 sg. (nt. al r. 2).

Φθλᾶ: cfr. S. Sauneron, Villes et légendes d'Égypte, Le Caire 1974, p. 73 sgg.

2. Per κανόν, si veda J. Gascou, Les grandes domaines, la cité et l'état en Égypte byzantine, in: Travaux et Mémoires 9, 1985, pp. 7-13, 23, 30 (d'ora in avanti: Gascou).

πρώτ(ης) ἰνδ(ικτίωνος): Apollos, figlio di Dioskoros è morto nel 546/7 d.C.; nel P.Flor. III 280 (514 d.C.), che ci offre la prima data sicura per la sua attività, è detto θαυμασιώτατος πρωτοκωμήτης (cfr. J. Keenan, loc. cit., p. 957). La prima indizione è, quindi, (507/8), 522/3 o 537/8 d.C. La storia documentata di Aphrodito inizia per noi alla fine del V - inizi del VI sec. d.C. (cfr. L.S.B. MacCoull, ZPE 62,1986, p. 54). J. Gascou non esclude il 552/3 d.C., in quanto il pagarchos Julianos era attivo da solo intorno al 548 d.C. (P.Cairo Masp. III 67283 e 67354), nel 550 d.C. (P.Cairo Masp. I 67024, B 31), nel 551 d.C. (P.Cairo Masp. I 67046), etc., ma a partire dal 553 d.C. è associato con Menas (P.Lond. V 1661; cfr. 1663), e con Kometes ed Euthymios nel 559 d.C. (cfr. BIFAO du Centen., 1981, p. 427 sgg.).

ζ(υγῶ): si intende lo standard monetale in uso nella regione (cfr. BIFAO du Centen. cit., ibid.). Non si tratta di un ξ che, attraversato da uno o due tratti obliqui, pare marcare la fine, o la sezione di un testo. Cfr. P.Rainer Cent. 87,2; P.Princ. II 90,4, 7; 91,5.

πάγαρχον: I. πάγαρχος; cfr. la letteratura citata da G. Geraci, Actes du XV^e Congrès (= Papyrologica Bruxellensia 19), Bruxelles 1979, IV, p. 196 nt. 2; Gascou, passim.

2-3. Ἰουλιανὸς ὁ ἐπὶ κλην Ἀρσινοίτης παγάρχης τῆς Ἀνταιοπολιτῶν (P.Cairo Masp. I 67024,31) è ben conosciuto da molti testi dell'Archivio di Dioskoros (cfr. nt. al r. 2). Per il suo ruolo nella disputa relativa all'autopragia di Aphrodito, cfr. G. Geraci, loc. cit., p. 195 sgg. — Non crediamo che ἰλλούστριος sia un nome proprio (così Cl. Wehrli, loc. cit., p.489, nt. al r. 5).

3. Πνίννου: per il nome proprio Πνίννος, cfr. Gascou-MacCoull, p. 151, nt. al r. 5. Lo stesso βοηθός nel nostro testo nr. 2 e in SB XVI 12510, nel cui r.5 si legge: — — δι' ἐμοῦ Πνίννου βοηθ[οῦ] στοιχεῖ μοι τὸ ἐ[ντάγιον ὡς] πρὸ κ(εῖται). ἡ ἀγία [α τρ]ιάς. † ο̄

τὸ ἐντάγιον: cfr. CPR VIII 39,6 nt.

ἡ ἀγία τριάς: anche al r. 7; cfr. i nrr. 2, 4, 9; e 3,6; SB XVI 12510,5 (cfr. supra); P.Cairo Masp. III 67325, VIII verso 13. J. Maspero, loc. cit., riporta la spiegazione offerta da J. Krall, MPER I, p.127, per cui la formula, alla quale dovrebbe essere aggiunto un θ = θεός = 9, sottinteso, era l'equivalente isopsefico di χμγ = 643. La difficoltà di questa interpretazione sta proprio nel fatto della necessità di dover aggiungere un θ! Non ci sono poi motivi cogenti per i quali intendere in modo isopsefico l'ancora misterioso χμγ (cfr. recentemente G. Robinson, TYCHE 1, 1986, p. 175sgg.; P.Heid. IV 333,1nt.). Noi pensiamo che queste parole debbano essere messe in relazione con il fatto che la conclusione di un documento, o di una parte di esso, qualche volta erano marcate da tre croci (cfr. e.g. P.Cairo Masp. I 67031,17; 67048,6; II 67132,4; III 67284,7; P.Michael.45,62; P.Mich. XIII 659,319), quindi da una ἀγία τριάς (ragione per cui qualche volta sono combinate con χμγ; e.g. P.Cairo Masp. I 67046,3; III 67325, VII recto 4, 5). Qualche volta si ha l'impressione che quattro siano le croci che segnalano la conclusione di un testo, o di una sua parte (e.g. P. Cairo Masp. III 67328, IV 26; XII 28), ma la ripartizione di queste quattro croci su due righe (e.g. P. Cairo Masp. III 67328, VI 23-24; P.Princ. II 82 = SB III 7033,79-80 [cfr. ZPE 68, 1987, p. 145]) prova che tre croci servivano per concludere una sezione di un testo, e che la quarta ne apriva una nuova (queste quattro croci non sono sempre scritte; cfr. e.g. P.Cairo Masp. III 67328, VII 23; VIII 23. A volte più di tre croci caratterizzano la fine di un documento, o di parte di esso [cfr. e.g. P.Cairo Masp. II

67137,13-14], a volte, piuttosto spesso, sono meno). — Quest'uso delle tre croci non ha, a nostro avviso, a che fare con i tre τίμιοι σταυροί alla fine di alcuni testi (cfr. F. Preisigke, WB II s.v. σταυρός 3); questi τίμιοι σταυροί sono a volte definiti come σημεία τοῦ δεινός (e.g. P.Cairo Masp. II 67156,34; 67163,37; 67164,12).

Alla fine del nostro r. 3 si hanno tracce di tre (?) segni; forse ζ(υγῶ), cfr. nt. al r. 2, e gli stessi che si vedono alla fine del r. 5 di SB XVI 12510 (cfr. supra).

5. Forse alla fine del rigo anche ζ(υγῶ) nella lacuna.
7. Il rigo comincia a ca. 4,5 cm dal margine.

2

Ricevuta per κωμητικά (P.Lond. inv. 2838)

Phthla

cm 30,3 x 9,5

VI sec. d.C.

↓

Tracce di due righi

- γί(νεται) χρ(υσοῦ) κερ(άτια) ις L ι[β] ζ(υγῶ). ὁ ἐνδοξ(ότατος) πάγαρχος Ἰουλιανὸς
 ἰλλούστρ(ιος) δι' ἐμοῦ Πν[ίν]νου βοηθ(οῦ) στοιχεῖ μοι
 4 τῶν κερ(άτια) δεκάξ ἡμισυ [δωδέκ]ατον ζ(υγῶ) ὡς πρόκ(ειται). ἡ ἀγία τριάς.
 (καὶ) διαγραφ(ῆς) κ(εράτιον) α L γ' ιβ̄.
- † δέδωκεν Ἀπολλῶς Διοσκώρου δ(ιὰ) Φοιβάμμων καὶ Μηνᾶ εἰς λόγον δημόσιον κω-
 μ(η)τ(ικῶν) κώμ(ης) Φθλᾶ
 γ καταβολ(ῆς) τεσσάρης καὶ δεκάτης ἰνδ(ικτίωνος) χρυσοῦ κεράτια δεκάξ τρίτον
 δωδέκατον, γί(νεται) κ(εράτια) ις γιβ̄.
 8 [ὁ ἐνδοξ(ότατος) πάγαρχ(ος) Ἰουλιανὸς ἰλλ]λούστρ(ιος) δι' ἐμοῦ Πνίννου[υ] βοηθ(οῦ)
 στοιχεῖ τῶν κερ(άτια) δεκάξ τρίτον δωδέ-
 [κατον ὡς πρόκ(ειται). ἡ ἀγία] τριάς.

4 τά, anche al r. 8 6 Διοσκώρου, Φοιβάμμωνος, κωμ^τ pap.

[† Apollos, figlio di Dioskoros ha pagato per mezzo di Phoibammon e Menas nel tesoro della civitas, per le tasse dei villaggi del villaggio di Phthla per il secondo versamento della quattordicesima indizione sedici e un mezzo e un dodicesimo keratia d'oro], in totale $16 \frac{1}{2} \frac{1}{12}$ ker(atia) d'oro secondo lo standard. Il gloriosissimo pagarchos Julianos, illustrios, attraverso me, Pninnos assistente, è d'accordo con i sedici e un mezzo e un dodicesimo ker(atia) secondo lo standard, come sopra scritto. La Santa Trinità. E per la diagraphē $1 \frac{1}{2} \frac{1}{3} \frac{1}{12}$ k(eration).

† Apollos, figlio di Dioskoros ha pagato per mezzo di Phoibammon e Menas nel tesoro della civitas, per le tasse dei villaggi del villaggio di Phthla per il terzo versamento della quattordicesima indizione sedici e un terzo e un dodicesimo keratia d'oro, in totale $16 \frac{1}{3} \frac{1}{12}$ k(eratia). Il gloriosissimo pagarchos Julianos, illustrios, attraverso me, Pninnos assistente, è d'accordo con i sedici e un terzo e un dodicesimo ker(atia), come sopra scritto. La Santa Trinità.

Il papiro è completo, ma, come il precedente, presenta lacune ed abrasioni. Il testo è scritto contro le fibre, il verso è bianco. In alto e sul margine sinistro si ha uno spazio lasciato bianco per ca. 1 cm.

Il carattere formulare di questo tipo di ricevuta (cfr. il nr. 1) ne permette la lettura e l'integrazione.

1-2. Il testo, in parte abraso, doveva essere: † δέδωκεν Ἀπολλῶς Διοσκόρου δ(ιὰ) Φοιβάμ-
μονος καὶ Μηνᾶ εἰς λόγον δημόσιον κωμ(η)τικῶν κώμ(ης) Φθλᾶ | β καταβολ(ῆς)
τεσσάρης καὶ δεκάτης ἰνδ(ικτίωνος) χρυσοῦ κερᾶτια δεκαεξ ἡμισυ δωδέκατον.

5. Per la διαγραφή, cfr. R. Pintaudi - P. J. Sijpesteijn, Tre ostraca copti della Biblioteca Medicea Laurenziana, in un prossimo volume di Enchoria, e, soprattutto per questa tassa nella regione di Aphrodito, R. Rémondon, CdE 40, 1965, pp. 407, 411-414. Un pagamento per la stessa tassa può essere stato aggiunto alla fine del r. 3 di P.Lond. V 1665.

6. I nomi Phoibammon e Menas sono così comuni in questo periodo da impedirci, in mancanza di ulteriori caratterizzazioni, un'identificazione di questi intermediari.

7. L'indizione quattordicesima corrisponde al 520/1 o 535/6 d.C.; J. Gascou non esclude (cfr. nt. 2 alla ricevuta nr. 1) il 550/1 d.C.

Forse alla fine del rigo anche ζ(υγῶ); così al r. 9 dopo δωδέκατον.

3

Ricevuta per affitto (P.Lond. inv. 2842)

Nomos Aphroditopolites

cm 31,2 x 8

VI sec. d.C.

↓

Tafel IVb

† π(αρὰ) τῶν ἐνδοξ(οτάτων) παγάρχ(ων) δι' ἐμοῦ Μα[τόι] βοηθ(οῦ) Ἰακ[ῶ]β Βίκ[τορος].
ἐ]δεξάμεν καὶ ἐπλη-

ρώθην παρὰ [σοῦ] τὸ[ν] φόρο[ν] τοῦ ὑπὸ σέ[μο]ν τρίτον μέρους το[ῦ] κτήματος το[ῦ]
ἀπόρου

λεγομ(ένου) Πκαρκάρ[ο]ν κ[ανόν](ος) [ὄγ]δῆς ἰνδ(ικτίωνος) ἐκ πλ[ή]ρ[ους] κ[αί] [πρὸς]
τ]ὴν τήναμιν τοῦ

4 προσπεῖ τὰ () σώμα(τος) καὶ <εἰς> σὺν ἀσφάλειαν π[ε]ποίμ(αι) ταύτην τὴν ἀπόδαξιν ὡς
πρόκ(ειται).

ὁ προγεγραμμ[έ]νοι πάγαρχοι δι' ἐμοῦ Ματόι βοηθ(οῦ) στοιχ(εῖ) ἢ ἀπόδαξιν ὡς
πρόκ(ειται).

ἢ ἁγία τριάς.

1 ενδοξξ pap., ἐ]δεξάμην 2 τρίτου 3 δύναμιν 4 σὴν, π[ε]ποίημ(αι), ἀπόδειξιν 5 οἱ, ἀπόδειξις

† Dai gloriosissimi pagarchoi per tramite mio, Matoi assistente, a Jakob, figlio di Biktor. Ho ricevuto, e sono stato soddisfatto in pieno, da parte tua l'affitto della mia terza parte di un pezzo di proprietà terriera di cattiva qualità chiamata Pkarkaru, che tu coltivi, per il canone dell'ottava

indizione completamente e per la validità del ... documento e per la tua garanzia ho redatto questa ricevuta come è sopra scritto.

I soprascritti pagarchoi, per tramite mio, Matoi assistente, convengono con la ricevuta come è sopra scritto. La Santa Trinità.

Il papiro è completo ma danneggiato da ampie e numerose lacune. Il testo è contro le fibre, il verso è bianco. I margini sono stati lasciati vuoti per ca. 1 - 1,5 cm; sul margine inferiore a ca. 7 cm dall'estremità sinistra è visibile una traccia di lettera; la nostra striscia rettangolare era forse ritagliata da un papiro più ampio già utilizzato.

Il testo contiene una ricevuta per affitto (cfr. e.g. P.Lond. V 1702; 1704; P.Cairo Masp. II 67134; 67135); il βοηθός Matoi agisce in qualità di intermediario di un non precisato numero di pagarchoi, e si identifica totalmente, almeno nel linguaggio burocraticamente formulare della ricevuta, con le persone che rappresenta (cfr. [μο]υ al r.2).

Lo stesso βοηθός Matoi⁵ ricorre nel testo seguente (nr. 4) e in P.Lond. V 1666; tutti e tre i testi sono scritti dalla stessa mano.

- 1 V. A. Girgis, *Prosopografia e Aphroditopolis*, Berlin 1938 (d'ora in avanti: Girgis), registra come nrr. 706, 707 un Jakob, figlio di Biktor.⁶
- 1-2. Per il significato di πληρώω, vedi Gascou, p. 15, nt. 71.
2. το[ὺ] ἀπόρου: cfr. P.Cairo Masp. II 67106, 11 nt.; J. Gascou, *Κλήροι ἄποροι*, BIFAO 77, 1977, p.254 sg.
ὑπὸ σῆ: cfr. Gascou – MacCoull, p. 111 sg.
3. Πκαρκάρ[ο]υ: A. Calderini – S. Daris, *Dizionario, Supplemento I*, Milano 1988, p. 227 s.n., si riferisce a Καρκάρου nr. 2 (*Dizionario III.1*, Milano 1978, p. 80), dove, accanto ad uno κτήμα (nr. 1), si registra un τόπος Καρκάρου. Entrambi, a nostro avviso, devono essere collocati nel nomos Aphroditopolites.
4. προσπέτ'α' (): una η al posto dell'α sembra meno probabile. Ci si aspetterebbe e.g. προκειμένου; una soluzione non è data risolvendo σωμα(τισμοῦ), cfr. R. Pintaudi, *ZPE* 25, 1977, p. 213 sgg., al posto di σώμα(τος), e leggendo πρὸς Πετα() (i.e. un nome proprio abbreviato o completo che sia). L'espressione adoperata in questo caso pare essere sempre σωματίζειν εἰς τὸν δεῖνα.
(εἰς) σὺν (lege σὴν) ἀσφάλειαν: συνασφαλειαν pap. (l'ultima α è assai ridotta); lo scriba intendeva senza dubbio εἰς σὴν ἀσφάλειαν (piuttosto che un improbabile add.lex. συνασφάλεια). Cfr. il testo nr. 4,4. Probabilmente un errore del genere pure in P.Michael. 49,7.
6. Il sigma di τριάς è prolungato a riempire il rigo.

⁵ Il copto ΜΑΤΟΙ (anche nome proprio, cfr. G.Heuser. *Die Personennamen der Kopten*, Leipzig 1929, pp. 14, 24, 70) significa "soldato". S. Timm, *Das christlich-koptische Ägypten in arabischer Zeit IV*, Wiesbaden 1988, s.n. (p. 1621) registra un villaggio chiamato Ματόι nell'Hermopolites.

⁶ La *Prosopografia* di V. A. Girgis è l'unica attualmente disponibile, ma irrimediabilmente datata al 1938!

4

Ricevuta di grano (P.Lond. inv. 2837)

Aphrodite

cm 30,5 x 5,3

VI sec. d.C.

↓

Tafel Va

† π(αρὰ) τῆς ἀγίας καθολικῆς ἐκκλησί(ας) κώμης Εὐφροσύνου δι' ἑμοῦ Ματοῖ βοηθ(οῦ)
 Μηνᾶς Φοιβάμμ(ονος) μισθ(ωτῆ) ἀπὸ κώμης Ἀφροδίτης, ἐδεξάμεν παρὰ σοῦ ἀπὸ τοῦ
 λόγου Λυκᾶ τοῦ τῆς αὐτῆς ἀγίας ἐκκλησί(ας) ὑπὲρ γενέματος ἕκτης καὶ ἐβδόμης
 4 καὶ ὀγδόης ἰνδ(ικτίωνος) σίτου ἀρτάβας δώδεκα μέτρου ἡμῶν καὶ (εἰς) σὺν ἀσφάλειαν
 tracce

2 Μηνᾶ, ἐδεξάμεν, ἀπὸ: πο ex corr. 3 γενήματος 4 μέτρω, σὴν

† Dalla santa cattolica chiesa del villaggio di Euphrosynos per mio tramite, Matoi, assistente, a Menas, figlio di Phoibammon, affittuario, dal villaggio di Aphrodite. Io ho ricevuto da te dal conto di Lucas, appartenente alla stessa santa chiesa, per il raccolto della sesta e della settima e dell'ottava indizione dodici artabe di grano secondo la nostra misura, e per tua garanzia [io ho redatto questa ricevuta come sopra scritto. Per mio tramite, Matoi assistente, concordo con la ricevuta come sopra scritto. La Santa Trinità].

Il testo si presenta mutilo nella parte inferiore; la scrittura corre contro le fibre, il verso è bianco. Un ampio margine 1,5 - 2,5 cm è lasciato vuoto sulla sinistra.

Matoi, un βοηθός (cfr. il testo che precede), riceve per la chiesa del villaggio di Euphrosynos per tre indizioni, probabilmente, l'affitto da una persona, che dovrebbe aver affittato della terra di proprietà della predetta chiesa.

1. Per il significato di ἡ (ἀγία) καθολικὴ ἐκκλησία, cfr. E. Wipszycka, *Les ressources et les activités économiques des églises en Égypte du IV^e au VIII^e siècle*, Bruxelles 1972 (*Papyrologica Bruxellensia* 10), p. 25 sg.

Per il villaggio di Euphrosynos, cfr. Gascou – MacCoull, nt. ai rr. 178 - 180. Questo villaggio non è registrato da A. Calderini – S. Daris, *Dizionario*, nè in *Dizionario*, Supplemento I. Cfr. S. Timm, op. cit., Wiesbaden 1984, II, s.n. (p. 920); nel vol. IV, Wiesbaden 1988, s.n. Mikr () Geron (p. 1643 sg.) Timm ricorda una località Euphrosy(nē), che ricorre in P. Kahle, *Balā'izah*, II, nr. 286,2. Non si esclude che pure in questo testo sia menzionato il villaggio di Euphrosynos.

2. Girgis nr. 1166 registra un Menas, figlio di Phoibammon.

3. Λυκᾶ = Λουκᾶ. La persona pare essere al servizio della chiesa (che qui non è definita καθολικὴ) del villaggio di Euphrosynos. Ci sembra meno probabile leggere λυκάτου per ληγάτου.

5. Le tracce di questo rigo sono minime, ma non incompatibili con: πεποίημαι ταύτην τὴν ἀπόδειξιν ὡς πρόκ(εῖται). δι' ἑμοῦ Ματοῖ βοηθ(οῦ) στοιχ(εῖ) ἡ ἀπόδειξ(ις) ὡς πρόκ(εῖται).

In un sesto rigo potrebbe esserci scritto ἡ ἀγία τριάς (cfr. il nr. 1,3 nt.).

5

Ricevuta (P.Lond. inv. 2835)

Aphrodite

cm 30,6 x 15,3

VI sec. d.C.

↓

Tafel Vb

- † Ἰωάννης Ἀβρααμίου ἀπὸ κώμης Ἀφροδίτης *vacat* (ca. cm 3) τοῖς ἀδελφ(οῖς) Ἐνώχ
 Ἑρμαῶτος
 κ[αὶ] Φοῖ[βάμμων]ι Τριᾶδῆλου καὶ Ἰωάννου Ἑρμείου καὶ ἐτέρῳ Ἰωάννη Προμαῶτος
 καὶ Ψᾶν
 [N.N. (± 15) πρ]ωτοκομητ(αις) τῆς αὐτῆς κώμ(ης) χαίρ(ειν)· ἐδεξάμην καὶ
 ἐπληρώθη[ν]
 4 [παρ' ὑμῶν τοῦ γρ]αμματίου τῶν πενήκοντα ἐν <νομισματίων> εὐστάθμ(ων) ζυγῶ καὶ
 οὐδὲν ὑ[μῖν]
 [ἐγκαλῶ περὶ τοῦ εἰρη]μέγου χρυσοῦ μηδὲ περὶ [οἴου]δῆ[ποτε ἄλλου πράγματος]
 [ἐγγράφου ἢ ἀγράφου] παρὲξ χρυσοῦ κερατί(ων) πενήκοντ[α] τεσσάρων {κερατί(ων)}
 μόν(ων) ζ(υγῶ), γί(νεται) κερ(άτια) νδ//, καὶ μὴ ἐξ[ε]ῖναι μοί ποτε καιρῶ ἢ χρόνῳ
 ἐπιτε[] εἰν ἢ ἀμφισβητεῖν
 8 [περὶ οἴου]δήποτε τινος πράγματος ἐγγράφου ἢ ἀγράφου μηδὲ μὴν περὶ οἴασδήποτε [ἄλ-]
 λη[ς] ...ίας τοῦ μέσου χρόνου μέχρι δεῦρω εἰ μὴ τὰ κερ(ατίων) πενήκοντα τεσσάρων
 καὶ εἰς ὑμ[ετέραν]
 ἀσφάλειαν πεποιήμαι ὑμῖν τοῦτο τὸ ἐντάγι(ον) μεθ' ὑπογραφῆς ἐμῆς ὡς πρ(όκειται).
 Χοιὰκ κδ δευτέρας ἰνδ(ικτίωνος).
 Ἰωάννης ὁ προκ(είμενος) στο[ι]χεῖ μοι τὸ ἐντάγι(ον) ὡς πρ(όκειται). μετὰ τὴν ἀπόδωσιν
 δὲ τῶν εἰρημένων
 12 νδ κερ(ατίων) ὥστε ἐμὲ ἀποκαταστήσαι ὑμῖν τὸ γραμματίων ὑμῶν τῶν πενήκοντα ἐνὸς
 νομ(ισματίων).
 (m. 2) † Πιλᾶτος Ἀπολλῶτος νομικὸς μαρτυρῶ τῷ ἐνταγίῳ ἀκούσας παρὰ Ἰωάννου τοῦ καὶ
 θεμέ[νου.]

1 ἀδελφ/ παρ. 2 Ἰωάννη, Ἰωάννη: η ex ου 4 ἐνὸς 5 μηδὲ: δε ex corr. (ex τε?) 9 δεῦρω, τῶν 12
 γραμμάτιον

† Johannes, figlio di Abraamios del villaggio di Aphrodite (*vacat*) ai fratelli Enoch, figlio di Hermaos, e a Phoibammon, figlio di Triadelphos, e a Johannes, figlio di Hermeias e ad un altro Johannes, figlio di Promaos, e a Psan, figlio di N.N., protokometai dello stesso villaggio, salve. Ho ricevuto, e sono stato soddisfatto in pieno, da parte vostra il documento riguardante cinquantuno nomismatia di buon peso secondo lo standard, e non pretenderò niente da voi a proposito del predetto oro, nè riguardo ad alcunchè di scritto o non scritto, a parte cinquantaquattro keratia d'oro in tutto, secondo lo standard, che fanno 54 ker(atia); nè mai mi sia permesso in qualunque

occasione o tempo di --- o di disputare riguardo ad alcunchè di scritto o non scritto, nè riguardo a qualunque altra --- sopravvenuta nel frattempo fino ad ora, se non dei cinquantaquattro keratia, e per vostra garanzia ho redatto questa ricevuta con la mia sottoscrizione, come sta sopra scritto. Il 24 di Choiak della seconda indizione. Io Johannes predetto concordo con la ricevuta come sopra scritto. Dopo la restituzione dei predetti 54 ker(atia) restituirò a voi il vostro documento relativo ai cinquantuno nom(ismatia).

(m. 2) † Io Pilatos, figlio di Apollos, notaio testimonio per questa ricevuta dopo aver ascoltato Johannes che pure l'ha redatta.

Il papiro è completo ed in alto ed in basso, ma presenta un'ampia lacuna nella parte superiore e centrale sinistra, tanto da presentare difficoltà di lettura e di interpretazione. Il testo è scritto contro le fibre; il verso è bianco. Margini lasciati vuoti ca. 1 cm.

Johannes, figlio di Abraamios ha ricevuto da cinque protokometai di Aphrodite un documento (γραμμάτιον) relativo ad una cifra di cinquantuno solidi. Essi ancora restano suoi debitori per 54 keratia. Soltanto quando i 54 keratia gli saranno restituiti Johannes restituirà ai protokometai il documento relativo ai cinquantuno solidi. Forse i 5 protokometai forniscono a Johannes la garanzia di un finto prestito (mutuo) di 51 solidi, valida per i 54 keratia dei quali sono debitori?

1. Girgis, nr. 817 registra uno scriba di nome Johannes, figlio di Abraam. — Si ha un piccolo spazio tra τοῖς ed ἀδελ(φοῖς); lo scriba evita qui, come nelle righe che seguono, una piegatura che il papiro aveva prima di essere utilizzato per questo scopo. — Girgis, nr. 473 registra un Enoch, figlio di Hermauos; Ἐρμαῶς è una forma ben attestata del nome proprio Ἐρμαῦς (cfr. Preisigke, NB, col. 104).
2. Per Phoibammon, figlio di Triadelphos, si veda il nr. 1,1 nt. — Girgis, nrr. 833 e 834 registra un Johannes, figlio di Hermeias; al nr. 853 un Johannes, figlio di Proma(u)os. Cfr. P.Mich. XIII 667,49.
3. [πρ]ωτοκωμήτ(αις): cfr. Gascou, p. 49 sg.
4. L'integrazione all'inizio del rigo ci pare troppo piccola. — εὐστάθμ(ων) ζυγῶ: cfr. L.C. West - A.C. Johnson, *Currency in Roman and Byzantine Egypt*, Princeton 1944, pp. 134 e 137.
5. Della finale del rigo si scorgono soltanto resti della parte superiore delle lettere; le integrazioni, qui come all'inizio del rigo 6, sono soltanto exempli gratia.
6. κερατίων alla fine del rigo è superfluo, cfr. P.Lond. V 1666,4 nt.
7. επιτε[] εἰν: ci aspettiamo un verbo dal significato analogo e complementare ad ἀμφισβητεῖν; forse ἔπιτ' [= ἔπειτ(α) ?] ἐγ[κα]λεῖν?
9. ίας: la prima lettera può essere un π; non siamo in grado di leggere questo sostantivo femminile.
δεῦρω: non è escluso che lo scriba avesse cercato di correggere l'ω in un o. La stessa possibilità esiste per γραμματίων al r. 12.
10. Χοιὰκ κδ: 20/21 dicembre; la seconda indizione è probabilmente quella del 538/9, 553/4 o 568/9 d.C.

13. Per Pilatos, figlio di Apollos (Girgis, nr. 1431), cfr. J.M. Diethart - K.A. Worp, Byz.Not. (= MPER XVI, Wien 1986), Aphrodito 16. Questo Pilatos è attestato tra il 547 e il 566 d.C.; le altre persone menzionate in questo testo sono documentate tra il 530 e il 550 d.C.

6

Elenco di prodotti inviati in città (P.Lond. inv. 2840)

? cm 19 x 15 (inizio) VII sec. d.C.
→ Tafel IIIc

† σὺν θ(εῶ) λόγ(ος) τῶν [πεμφ]θ(έντων) εἰς τὴν πόλιν ἐμ Φαρμ(οῦ)θ(ι) μ[ηνὶ x ἰ]ν-
δ(ικτίωνος)
οὔ(τως)·

δ(ιὰ) τοῦ δ[]υ οἴ(νου) κνίδ(ια) ρ (καὶ) γάρ(ου) λ[άγ(υνοι)] η
(καὶ) μέλ(ιτος) κν[ίδ(ια)]
4 δ(ιὰ) τοῦ σ[]ου γάρ(ου) λάγ(υνοι) ς (καὶ) μέλ[ιτος κνίδ]δ(ια) ς
δ(ιὰ) Κ[]ς γάρ(ου) λάγ(υνοι) δ (καὶ) μ[έλ(ιτος) κνίδ(ια)]
δ(ιὰ) κυρ(ίου) Σαβινιανῶ γάρ(ου) λάγ(υνοι) ς (καὶ) μέλιτος κνίδ(ια) ς
δ(ιὰ) Πέτρου ν(στα)ρ(ίου) αὐτοῦ γάρ(ου) λάγ(υνος) α
8 δ(ιὰ) Θεοδωρακ(ίου) ν(στα)ρ(ίου) στρα(τιωτῶν) γάρ(ου) λάγ(υνος) α
δ(ιὰ) Κολλοῦθος θυρο[υρ(οῦ)]]ριγεν() λάγ(υνος) α
δ(ιὰ) Καλὲ μειζοτέρ(ου) τ[]σαβιν() λάγ(υνοι) β (καὶ) μέλ(ιτος) κνίδ(ια) β
δ(ιὰ) τῶν στολαρχῶ[ν τῆς] πόλε(ως) γάρ(ου) [λάγ(υνο)]
12 δ(ιὰ) τοῦ []

1 λ pap., ἐν 6 Σαβινιανοῦ 9 Κολλοῦθου

Il papiro è completo soltanto nella parte superiore e sul lato sinistro. Il testo è scritto secondo le fibre; il verso è bianco. In alto uno spazio lasciato bianco per ca. 1,5 cm.

Si tratta di un elenco di prodotti (principalmente garum e miele) inviati da varie persone in una (metro)polis durante il mese di Pharmuthi di una sconosciuta indizione.

1. [πεμφ]θ(έντων): l'integrazione, se troppo lunga, può beneficiare delle consuete abbreviazioni interne.

Non è chiaro di quale πόλις (qui senza dubbio col significato di μητρόπολις cfr. F. Preisigke, WB II s.v. πόλις e) si tratti. Le più probabili paiono Hermupolis, Antaiopolis, Antinoupolis.

3. δ(ιὰ): il tratto obliquo di abbreviazione si presenta a volte (rr. 5, 6) curvo all'estremità. In questo rigo addirittura torna indietro sino ad incrociare di nuovo il tratto obliquo del delta.

κνίδ(ια): cfr. R. M. Fleischer, Measures and Containers in Greek and Roman Egypt, Diss. New York 1956, nr. 13 (p. 30 sg.).

λ[άγ(υνοι)]: cfr. R. M. Fleischer, op. cit., nrr. 37 e 38 (p. 47 sgg.). Invece di λ[άγ(υνοι)] il papiro può avere probabilmente, qui e nei righi seguenti, λάη. Cfr. W. E. Crum – H. I. Bell, Wadi Sarga, Copenhagen 1922, 23 sg.; P.Strasb. 394,3 nt.

La quantità di κνίδια qui registrata risulta, in confronto con quella degli altri righi, piuttosto elevata. — Prima di η di λάγυνοι di garum (cfr. P.Vindob.Worp 11,7 nt.), c'è una traccia d'inchiostro: π?

7. ν(οτα)ρ(ίου) ο ν(ουμε)ρ(αρίου)? Qui, come nel rigo che segue, il papiro ha [Ϝ].

9-10. Pensiamo che qui lo scriba si sia dimenticato di registrare il prodotto (forse il garum) dei lagynoi, e proponiamo e.g. θυρο[υρ(οῦ)] Ὠ]ριγέν(ους) e το[ῦ (αὐτοῦ)] Σαβιν(ιανοῦ), piuttosto che pensare a due prodotti]ριγεν() e]σαβιν().

10. Καλέ: si tratta di un nome proprio greco con -ε al posto di -ος, sotto l'influenza del copto (cfr. G. Heuser, op. cit., p. 90), oppure di un vero e proprio nome copto κλλε = lo zoppo (cfr. G. Heuser, op. cit., pp. 21,69); una Αὐρ(ηλία) Ταὰμ ἢ καὶ Καλέ ricorre in P.Lond. inv. 2916, ed. G.M. Parássoglou in TYCHE 2,1987, p. 155 sgg. (il testo proviene dai Memnoneia).

11. στολαρχῶν: forse in questo contesto στολάρχης ha il significato di colui che riceve, controlla gli abiti (“receiver, controller of clothing”), piuttosto che di comandante di una flotta (“commander of a fleet”); cfr. P.Ant. I 33,9 nt.; P.Ryl. IV 592,8 nt.

7

↓

Frammento di una donatio (P.Lond. inv. 2832(2))

?

A cm 6,9 x 3,5; B cm 13,5 x 8

527-565 d.C.

C cm 14 x 19,1; D cm 14,2 x 8,8

Tafel VI

Fragm. A

tracce

] ἐπιδειχθεῖσας εἰ [] [

] [] ελθεῖν τὴν [

4

tracce (di un epsilon)

Fragm. B

]αν ἐνάγειν ἢ ἐνάξει[ιν

περὶ οἰουδήπο]τε πράγματο[ς] τὸ σύνολον μικροῦ

[ἢ μεγάλου

]νομια πρωτοτύπως μὲν ἀπστερηθῆναι

8

] παρ' ἐμοῦ ἐν ταύτῃ μου τῇ δωρεᾷ ἐπεὶ τάδε

ἐν ὀ]νόματι τοῦ δεσπ[ό]του θεοῦ ἡξοντος κρῖναι τοὺς

[ζῶντας καὶ τοὺς νεκροὺς καὶ οὐκ ἔξειστί μ]οι ἢ τινι ἐκ προσώπου

[μου

7 πρωτοτύπως: il primo ω ex corr. (ex ο?), ἀπστερηθῆναι

Fragm. C

-
- 12] καὶ πειρα []
]ρατω δὲ καὶ ω []λ... []
 οίο]υδῆποτε δανιστικοῦ ὀφλήματος
]ω βουλήσασθαί με μέμψασθαι
- 16 τήν] προκειμένην δω[ρεὰ]ν οὐκ ἐν δικαστηρ[ίω]
 [ἢ ἐκτὸς δικαστηρίου οὔτε ἐκ θείας κελε]ύσεως ἢ θείας ἀντιγραφῆς ἀλλὰ καὶ
 [καθαροποιούντος καὶ βεβαιούντος]ς ἐμοῦ τὴν δωρεὰν πάση βεβαιώ[σ]ει
 [ἀπὸ παντὸς τοῦ ἐπελευσομένου ἢ ἀντιποι]ηθησομένου περὶ τῶν προαποφερομένων
- 20 [πραγμάτων πάντων ἐπομνυομένου τόν τε] παντοκράτορα θεὸν κα[ὶ] τὴν εὐσέβειαν
 [καὶ]
 [νίκην τοῦ τὰ πάντα νικῶντος δεσπότη]ς οἰκουμένης Φλαυίου Ἰουστινιανοῦ τοῦ
 [αἰωνίου ἀγούστου αὐτοκράτορος οὔ]τως ἔχειν καὶ μηδὲν διεψεῦσθαι
 ταύτη]ν τὴν δωρεὰν κυρίαν οὔσαν καὶ βεβαίαν
- 24 καὶ ἐπερωτηθ]εῖς ταῦθ' οὕτως ἔχειν στέργειν ἐμμένειν
 [δώσειν ποιεῖν φυλάττειν ὑπὸ τοῦ παρόντ]ος ὁμολόγησα. (m. 2) † Φιβ Φοιβάμμ[ο-
 νος]

tracce superiori

24 ταυθ' pap.

Fragm. D

(m.1) δι' ἐμοῦ] Ἀφοῦτος συναλλ(αγματογράφου) χμγ

Sebbene questo papiro sia estremamente malridotto, nondimeno riteniamo opportuno pubblicarlo in quanto presenta vari elementi di interesse. Non sappiamo quanto di testo sia andato perduto tra i quattro frammenti superstiti, e quanto dell'originale, di conseguenza, i frammenti riportino. Sappiamo che sul lato sinistro i frr. B, C, e forse D (completi, o quasi, sul lato destro) hanno perduto circa trenta lettere. Questo stato mutilo del testo ci impedisce una comprensione, e quindi una traduzione di quanto rimasto.

2. εἰ [] [: la terza lettera potrebbe essere un sigma.

9-10. In 2 Tim. 4,1 leggiamo: -- -- τοῦ θεοῦ καὶ Χριστοῦ Ἰησοῦ τοῦ μέλλοντος κρίνειν ζῶντας καὶ νεκρούς (cfr. anche 1 Petr. 4,5). Nel Simbolo niceno-costantinopolitano si legge: --
- καὶ πάλιν ἐρχομένου κρίναι ζῶντας καὶ νεκρούς (cfr. e.g. Aegyptus 55, 1975, p. 58 sgg.; ZPE 41, 1981, p. 243 sgg.).

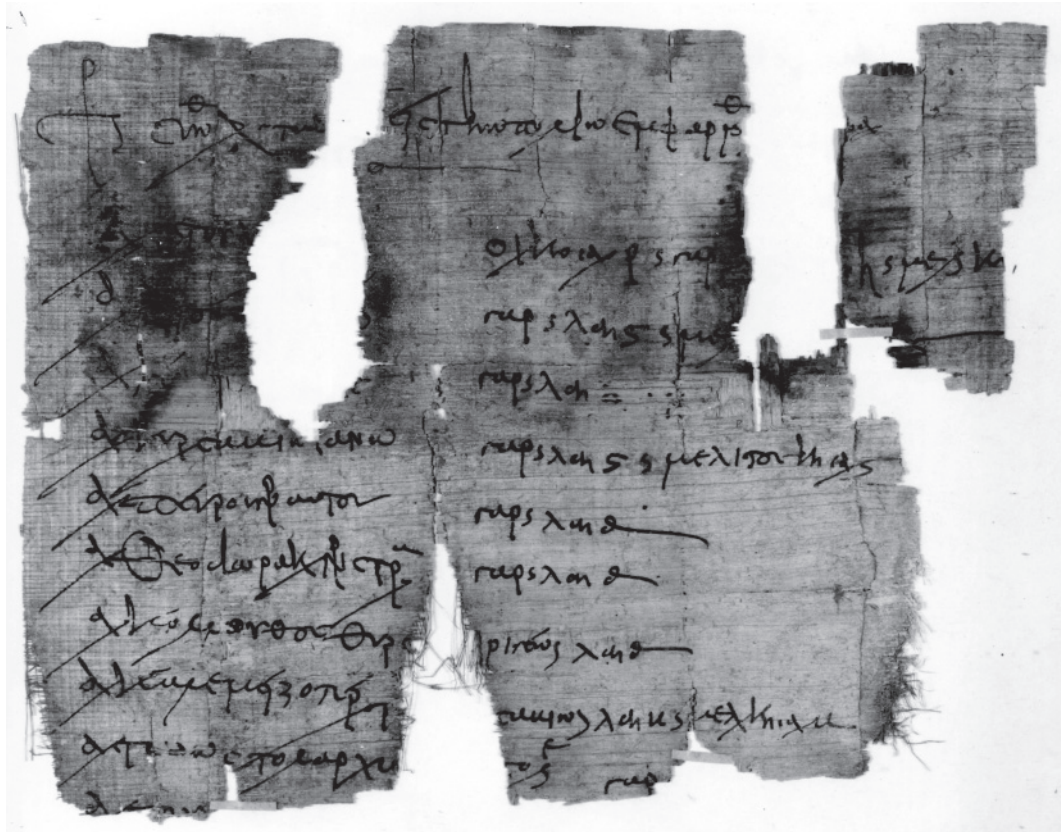
12. La lettera prima della lacuna potrebbe essere un sigma o un ny.

17. ἀντιγραφὴ = rescritto (imperiale) ricorre finora solo in pochi papiri: P.Lond. I 113,1,52; P.Oxy. XVIII 2187; P.Coll.Youtie II 66,36-37 nt. (= P.Oxy. XLVII 3366); P.Oxy. LI 3611,22;

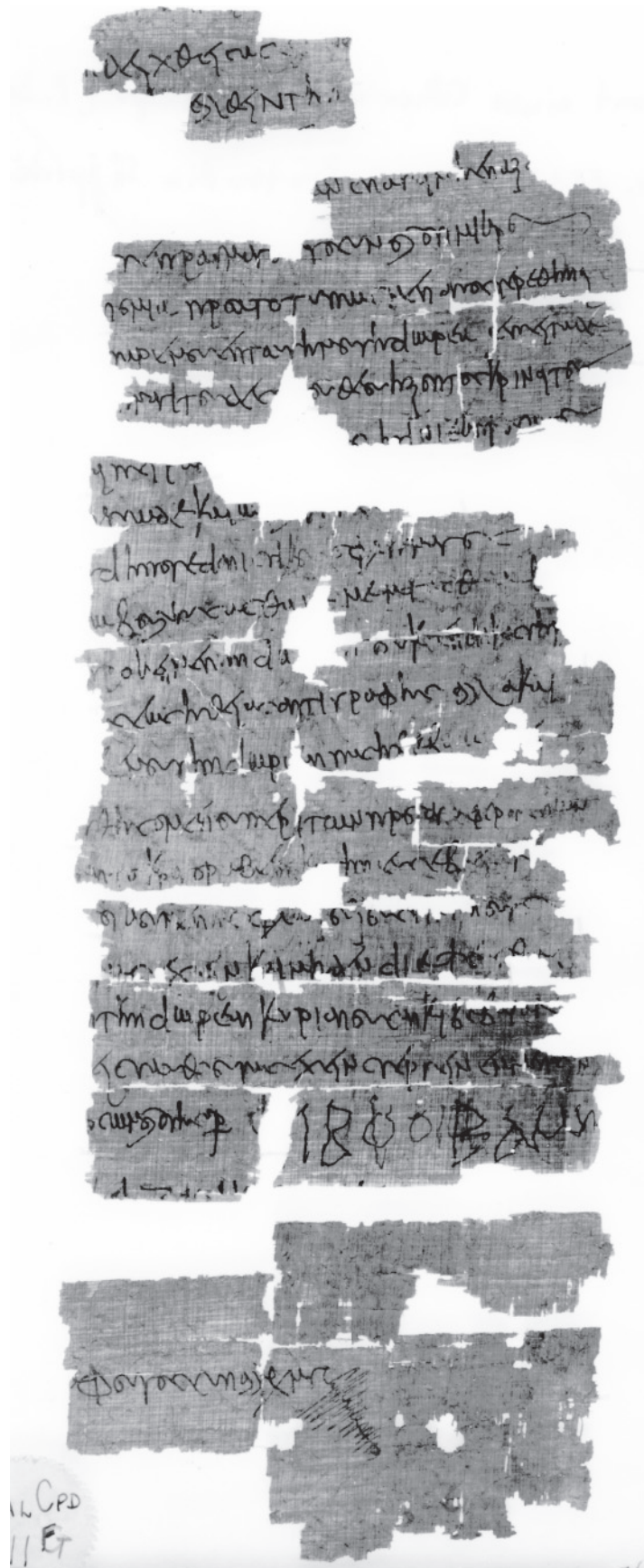
- LV 3820,8 nt. (cfr. R. Taubenschlag, *The Law*, Warszawa 1955², p. 31, nt. 103; T. Honoré, *Emperors and Lawyers*, London 1981, passim); κέλευσις ricorre più di frequente.
19. προαποφέρω (solo un esempio in LSJ⁹) ricorre qui per la prima volta nei papiri.
- 20-21. Questa forma di giuramento con titolatura imperiale non è ancora registrata per Giustiniano I da K.A. Worp, *ZPE* 45, 1982, p. 210 sg.; si tratta di una combinazione delle formule b ed f riportate a p. 210. — Per παντοκράτωρ θεός cfr. O. Montevecchi, *Studi in onore di Aristide Calderini e Roberto Paribeni*, Milano 1957, p. 401 sgg.
25. Il donatore, Phib, figlio di Phoibammon è un vero e proprio βραδέως γράφων (cfr. H. C. Youtie, *Scriptiunculae II*, Amsterdam 1973, p. 629 sgg.).
26. Il rigo è troppo mutilo per essere decifrato; sembra che intervenga una mano diversa rispetto a quella di Phib; forse della persona che ha scritto il corpo del contratto?
27. Sopra e sotto il rigo sono stati lasciati vuoti ca. cm 3. — J. M. Diethart – K. A. Worp, op. cit., trovano il συναλλαγματογράφος soltanto ad Alessandria e nell'Apollonopolites Ano (p.13). La provenienza del presente testo è sconosciuta. Per l'uso del χμγ (vel sim.) con la sottoscrizione notarile, si veda *ibid.*, p. 10 sg.

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana
Università di Amsterdam

Rosario Pintaudi
Pieter J. Sijpesteijn



Aufstellung über gelieferte Waren (P.Lond. inv.2840)



Fragment eines Schenkungsvertrags (P.Lond. inv.2832[2])